

TUCIDIDE DI ATENE: vita e opere

Nacque ad Atene intorno al 460, morì dopo il 404 (alcuni ipotizzano nel 397) di morte violenta, la famiglia era di origine tracia ma era imparentato con l'aristocrazia ateniese, forse anche con i Pisistratidi.

Fu un importante personaggio politico, fu **stratego** a Taso, durante la guerra del Peloponneso nel 425/4 e non potette far niente per la caduta di Anfipoli, per questo andò in esilio fino al 404.

La sua opera più importante sono le **Storie (historiai)**, opera nella quale tratta il tema della guerra del Peloponneso, la cui narrazione si interrompe nel 411 con la battaglia di Cinossema.

Si pensa che egli avesse raccolto materiale fino alla fine della guerra ma la morte gli abbia impedito di effettuare la stesura finale, questa ipotesi è provata dal fatto che anche il libro VIII sembra mancare di una completa revisione.

La stesura dell'opera avvenne perlopiù durante esilio, come testimoniato dallo stesso autore.

METODO

T. affronta un argomento limitato cronologicamente e si disinteressa della ricerca geografica ed etnografica, inoltre egli diversamente da Erodoto **rifiuta la pluralità di versioni** e non utilizza excursus, importante è l'utilizzo di documenti.

Egli come Erodoto rifiuta il mito.

Nel **proemio (I, 1)** e nel **proemio metodologico (I, 20-22)** egli esprime a pieno il suo approccio metodologico.

Nel **primo** citato T. esprime temi simili a quelli di Erodoto, presenta le novità della sua opera e il motivo per cui egli ritiene che l'avvenimento sia degno di memoria, sottolinea l'ampiezza spaziale di orizzonti.

Nel **secondo** egli entra nello specifico riguardo al metodo:

1. egli sottolinea la difficoltà nella ricostruzione del passato, affermando che gli uomini non hanno interesse per la verità storica, e credono a tradizioni senza sottoporle a verifica.
2. Tucidide polemizza contro Poeti e logografi che privilegiavano la performance pubblica rispetto alla verità storica
3. egli si pone il problema delle testimonianze, spesso discordanti tra loro, affermando l'impossibilità della correttezza totale della ricostruzione
4. Concetto fondamentale per gli sviluppi metodologici della storiografia è il rivoluzionario **criterio della critica**; il compito principale dello storico per Tucidide è quello di scegliere la testimonianza più attendibile, deve correggere eventuali deformazioni delle testimonianze. Questo criterio è applicabile anche alle fonti scritte, consentendo così una ricostruzione corretta di eventi lontani
5. Altro concetto chiave è la **soggettività del testimone**, T. afferma che ogni testimone (compreso lo storico che si basa sull'autopsia) deve tenere a freno la propria soggettività per non deformare la propria interpretazione, solo attraverso il confronto critico di più testimonianze si può risolvere questo problema

Al termine del proemio egli affronta il **tema dell'utilità della storia**, che ha per lui soltanto uno scopo conoscitivo, come per Erodoto la comprensione delle cause è essenziale, tuttavia per Tucidide la storia è molto di più, questa infatti **può insegnare qualcosa all'uomo** dal momento che esiste una costante fondamentale nel divenire storico che è la **natura umana**.

VISIONE E PENSIERO

Tucidide nella sua opera vuole comprendere le ragioni del conflitto fra Sparta e Atene, nel farlo dimostra di essere un **grande ammiratore di Pericle** ma **denuncia aspramente l'imperialismo** sfrenato che esso aveva avviato.

Critica aspramente la classe dirigente dei demagoghi che succedette a Pericle e che portò alla

decadenza della democrazia.

Da alcune sue opinioni riguardo al regime dei cinquemila, che definisce “una moderata combinazione tra oligarchia e democrazia” comprendiamo che ha una **visione conservatrice**, probabilmente **sostenitore di una forma di governo basata sulla classe media**.

Interessante il fatto che **spesso Tucidide venga considerato uno storico ateo**, influenzato dalla filosofia atea di Democrito, Anassagora e della sofistica, la conclusione è un po' affrettata in quanto da alcuni passaggi capiamo che **T. non crede all'intervento divino sulla terra ma crede che possa esserci comunque una comunicazione col divino attraverso gli oracoli**.